

VERBALE n. 99 - **GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 14/9/2007 alle ore 15,30 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso la sala del Senatino (I piano Rettorato) con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Approvazione del verbale della seduta del 6/7/2007.
3. Programmazione dell'attività della Giunta.
4. Incontro con la prof. Francesca Bernardini
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori componenti la Giunta: **Stefano BIAGIONI, Mario DOCCI, Guido MARTINELLI, Cosimo PALAGIANO, Giuseppe VENANZONI, Fabrizio VESTRONI, Francesco VIETRI.**

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Mario DOCCI.

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI.

La seduta si apre alle ore 15,45.

1. Comunicazioni.

DOCCI ricorda che, alla fine di ottobre alcuni componenti della giunta termineranno il loro mandato e si dovrà procedere alla rielezione di alcuni rappresentanti secondo la nuova articolazione in macro-aree.

L'art. 14 del nuovo regolamento del collegio prevede inoltre che "Il Presidente e i componenti della Giunta in carica al momento dell'entrata in vigore del presente regolamento, proseguono nelle loro funzioni fino al completamento del loro mandato".

Egli propone alla Giunta di inviare una nota al DA con la quale si chiede di sapere, per quanto non contemplato dal regolamento stesso, a quale *iter* amministrativo ci si debba attenere, più precisamente se la procedura elettorale debba essere seguita e gestita dal settore II della Ripartizione I, ovvero se se ne debba occupare - così come già accaduto in passato - la Segreteria del Collegio.

La Giunta approva all'unanimità.

DOCCI, inoltre, in merito all'implementazione degli AAFF, propone di organizzare un incontro tra la Giunta e i Presidenti degli AAFF per discutere di alcune problematiche che riguardano anche i dipartimenti.

Intervengono di seguito Martinelli e Venanzoni.

La Giunta approva all'unanimità.

A seguito della proposta di Venanzoni di prendere posizione rispetto alla delibera del SA del 24/7/2007 - con la quale si invitano i dipartimenti atipici a porre in essere tutte quelle iniziative atte ad effettuare un accorpamento con altri dipartimenti per rientrare nei parametri stabiliti per i dipartimenti tipici entro e non oltre il 31 dicembre 2007 e che, dopo tale termine, saranno avviate le procedure per la loro disattivazione - DOCCI propone di inviare una nota a tutti i dipartimenti che si trovano in tale situazione e di organizzare alcuni incontri, eventualmente per area, per favorire eventuali progetti di fusione e di riorganizzazione.

La Giunta approva all'unanimità la proposta.

2. Approvazione del verbale della seduta del 6/7/2007.

Il PRESIDENTE sottopone all'attenzione della Giunta il verbale del 6 luglio 2007.

La Giunta approva all'unanimità.

3. Programmazione dell'attività della Giunta.

Il prof. DOCCI propone di rimandare la discussione di cui al punto 3 ad una successiva seduta

La Giunta approva all'unanimità.

Alle ore 16,30 entra la prof. Bernardini.

4. Incontro con la prof. Francesca Bernardini

Il PRESIDENTE dà il benvenuto alla prof. Bernardini e, prima di cederle la parola, chiarisce in via preliminare che la Giunta non è mai entrata nel merito dell'Istituzione del centro Archivio del '900 e che non si è mai pronunciata a favore di alcuna delle due tesi contrapposte sostenute dalle docenti, ma che ha semplicemente sollevato obiezioni sulle procedure adottate dalla amministrazione nell'*iter* istitutivo del centro.

La BERNARDINI ringrazia la Giunta e afferma di aver compreso solo di recente l'atteggiamento della Giunta e del suo Presidente, anche se ritiene che vi siano alcune ambiguità. Ella sostiene che i punti della questione sono due: uno centrale è quello riguardante la procedura e l'altro è il problema dei rinvii che si sono succeduti nel tempo. Dietro questa storia ci sono quasi quattro anni di rinvii procurati, strumentali, concessi per studiare la situazione nel minimo dettaglio. La procedura che l'Ateneo ha seguito è stata avviata, tramite il coinvolgimento degli organi accademici da lei stessa operato, nel marzo 2005 anche se la questione si trascinava già da un anno e mezzo in dipartimento. La procedura è quella che è stata indicata dalla Ripartizione V e dal dr. Palange al quale non si può attribuire alcuna parzialità. Il problema di fondo che ha creato la contestazione da parte della Zancan e qualche dubbio nella Giunta e nella direzione amministrativa, peraltro poi sciolti, è inerente il regolamento che effettivamente contiene qualche ambiguità. La proposta di istituire un centro di ricerca non è partita da lei stessa. Per prima cosa si recò agli uffici competenti prospettando quello che stava avvenendo e le consigliarono di parlare con il Rettore e con il Pro-rettore, cosa che ella fece. Frati fu il primo a consigliare l'istituzione di un centro di ricerca per tutta una serie di motivi che sono precisati nel pro-memoria. Al Rettore lei non chiese di istituire un centro di ricerca, ma espose la situazione in cui il Dipartimento si trovava, ma anche lui - considerata la storia dell'Archivio '900 che come progetto da Ateneo era già nato nel 1979 - pensò che fosse la soluzione che avrebbe potuto risolvere tutti i problemi. Dopo aver esaminato il regolamento, la Bernardini notò nel testo alcune ambiguità e quindi si recò dal dr. Palange e dalla dr. Candela per conoscere l'elenco dei documenti da preparare per istituire il centro. Sulla questione inerente il parere delle strutture interessate, la posizione della Ripartizione V è la seguente: per strutture interessate si intendono, quando si tratti di centri di ricerca interdipartimentali e di servizio, i pareri delle strutture che afferiscono a questi centri. La prima proposta di Frati era stata quella dell'istituzione di un centro di ricerca interfacoltà, perché il gruppo di ricerca da cui l'archivio è nato è stato sempre interfacoltà ovvero interdipartimentale. L'Archivio '900 è stato fondato nell'ambito di una ricerca intitolata "Esplorazione di archivi pubblici e privati del Novecento italiano", diretta dal prof. Giuliano Manacorda e finanziata con fondi di ricerca della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché dal MPI, dal CNR e dalla Regione Lazio, è stata attiva dal 1979 al 1989 e amministrata dal Dipartimento di Italianistica, al quale l'intero gruppo di ricerca afferiva. Non si è scelta la soluzione di un centro interdipartimentale perché non era pensabile mettere insieme i dipartimenti di Italianistica e di studi filologici linguistici e letterari, poiché quest'ultimo è nato nel 1996 in seguito a una fuoruscita di un gruppo di colleghi dal Dipartimento di Italianistica, alla quale scissione sono seguiti tre anni di aspra contesa. Non è stato, perciò, possibile seguire la strada più semplice dell'istituzione di un centro di ricerca interdipartimentale. Nel gruppo di ricerca ci sono, infatti, docenti di entrambe le strutture che collaboravano all'epoca della divisione ed hanno continuato a collaborare. Non potendo calcare questa strada, Frati propose di istituire un centro interfacoltà, anche in considerazione del fatto che i docenti del gruppo di ricerca appartengono a tre dipartimenti e a due facoltà. Dopo il parere di Frati si recò dal dr. Palange ed in verità egli ritenne che si potesse istituire un centro interfacoltà ed è questo il motivo per cui ci si è avviati per quella strada. Quando la questione era ormai già molto avanti, la dr. Candela le disse che tale soluzione era oramai (giugno-luglio 2006) improponibile perché, come giustamente obiettato dal Presidente del Collegio, le tipologie di centro – a seguito dell'emanazione del nuovo RAFC – erano solo quelle di centri servizio o di ricerca della Sapienza. Quest'ultima soluzione sembrò a tutti la migliore ed è la strada che è stata seguita. Il dr. Palange e la dr. Candela, nonché altri funzionari, hanno chiarito il punto del regolamento relativo alla procedura, affermando che il parere delle strutture interessate riguardava i pareri dei consigli dei cinque dipartimenti coinvolti sulle afferenze dei singoli docenti. Tre dipartimenti hanno dato subito parere favorevole, il Dipartimento di italianistica, invece, per suoi motivi ha rimandato l'esame della richiesta e, dopo la scadenza di tre mesi con cui si formava il silenzio assenso, il direttore ha inviato una lettera che la collega Zancan si è rifiutata di portare in consiglio, obiettando che il parere sarebbe stato rilasciato quando e se il centro fosse stato costituito. Essendo

il parere di uno dei dipartimenti interessati preliminare alla istituzione del centro, dopo un mese mezzo il suo gruppo dei proponenti ha inviato una lettera con la quale si diceva che con il trascorrere di 90 giorni si era formato il silenzio assenso.

DOCCI ricorda che uno dei problemi che si è presentato è stato senza dubbio quello scaturente dall'interpretazione dei regolamenti da parte degli uffici, riguardo al parere delle strutture interessate alla costituzione del centro; parere che non può essere solo riferito alle singole afferenze, che è comunque atto dovuto, ma deve essere riferito alla costituzione del centro.

BERNARDINI sostiene che si sta facendo confusione fra due questioni una formale e l'altra sostanziale. La procedura prevede che un Dipartimento non debba dare parere sulla costituzione di un centro di ricerca. E' cosa nota che la Sapienza racchiude in sé tutto lo scibile umano e che, nei singoli settori, la ricerca è gestita dai dipartimenti; ma in teoria se così fosse non ci sarebbe la possibilità di fare alcunché perché c'è sempre in qualche modo una sovrapposizione con ricerche condotte da un dipartimento. Se un Dipartimento fa una ricerca sugli archivi di scrittori contemporanei non è detto che non possa sorgere un centro sugli archivi degli scrittori contemporanei, quindi la costituzione di un centro in sé non è di competenza di un Dipartimento. Poi c'è la questione sostanziale: ci vuole il parere del Dipartimento sull'afferenza di un singolo docente perché egli dedica una parte del suo tempo al centro, tanto è vero che la normativa prevede l'afferenza al massimo a due centri. La costituzione dei centri di ricerca è cosa che non riguarda i dipartimenti e La Sapienza può istituire dei centri di ricerca indipendentemente dal loro parere che è necessario ma non vincolante. La Zancan gioca su questo equivoco: il regolamento parla di strutture interessate e il DSFLL è il primo ad esserlo, perché al suo interno si svolge una ricerca su quest'oggetto e per di più esso ha sede, sempre secondo la Zancan, all'interno del Dipartimento e del patrimonio che è del Dipartimento. È giusto chiarire che non esiste alcun documento che provi che gli spazi occupati dal centro sono di pertinenza del Dipartimento. La Bernardini ha in suo possesso le delibere del CdA all'epoca in cui furono ripartiti gli spazi dell'ex cooperativa e si deliberò che essi venissero attribuiti a biblioteche a dipartimenti a facoltà, si parla degli anni che vanno dal '90 al '94 quando ancora il DSFLL non era stato costituito. La procedura di approvazione dei progetti di ristrutturazione è lunga e nel '94 il preside Paratore mandò una lettera al CdA proponendo una variante del progetto per attribuire gli spazi alla ricerca.

Ne segue uno scambio di vedute tra la stessa Bernardini, Biagioni, Martinelli, Vestroni, Vietri e Docci.

La Giunta concorda sui seguenti punti:

- Il Collegio non ha potere di intervenire sull'istituzione dei centri di ricerca e di servizio, può solo - dietro richiesta formale dall'amministrazione - pronunciarsi in merito, cosa che nel caso in oggetto non è avvenuto.
- Il Collegio non ha mai preso posizione sulla validità dell'istituzione del centro e tanto meno a favore di una delle due tesi contrapposte, mantenendo sempre equidistanza dalle rispettive posizioni, ma ha solo voluto segnalare all'amministrazione alcune perplessità sulla procedura adottata nell'istituzione del centro stesso.

5. Varie ed eventuali.

Non vi sono argomenti in discussione al punto 5.

Alle ore 18,10 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci